

Assemblea Regionale Siciliana

XCI

SEDUTA DI GIOVEDI' 24 GIUGNO 1948

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

INDICE	Pag.	Pag.	
Interrogazioni (Annunzio):			
PRESIDENTE	1560	Idem (<i>Votazione segreta</i>):	
		PRESIDENTE	1564
Interpellanza (Annunzio):		Idem (<i>Risultato della votazione segreta</i>):	
PRESIDENTE	1560	PRESIDENTE	1564
Mozione (Annunzio)		Interpellanze (Svolgimento):	
CUFFARO	1560	PRESIDENTE	1564 1568 1569 1570 1572 1575 1577
ALESSI, Presidente della Regione	1561	NICASTRO	1564 1568 1571
PRESIDENTE	1561	BORSELLINO CASTELLANA, Assessore alla industria ed al commercio	1566 1567 1576 1577
Disegni di legge di iniziativa governativa (Annunzio):		MAJORANA	1567
PRESIDENTE	1561	MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici	1567 1568 1571
Disegni di legge (Sulla discussione gene- rale):		VERDUCCI PAOLA	1569 1570
PRESIDENTE	1561	MARE GINA	1569
COSTA	1561	FERRARA, Assessore all'igiene ed alla sanità	1570
MONTEMAGNO	1561	ADAMO IGNAZIO	1570
ARDIZZONE	1561	GUGINO	1572 1575 1577
ALESSI, Presidente della Regione	1561	Sui lavori dell'Assemblea:	
CALTABIANO	1561	AUSIELLO	1577 1578
Disegno di legge (Discussione): « Ratifica del decreto del Presidente della Regione siciliana 26 settembre 1947, n. 60, ri- guardante la costituzione di un ruolo organico provvisorio degli insegnanti dell'ordine elementare » (68):		ADAMO DOMENICO	1577 1578
PRESIDENTE	1562 1563 1564	ALESSI, Presidente della Regione	1577
CALTABIANO	1562 1563	ROMANO GIUSEPPE	1578
BOSCO, relatore	1562 1563	PRESIDENTE	1578
GUARNACCIA, Assessore alla pubblica istruzione	1562 1563	FRANCHINA	1578
SAPIENZA PIETRO, Assessore supplente alla pubblica istruzione	1563	VERDUCCI PAOLA	1578
LA LOGGIA, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	1563 1564	CALTABIANO	1578
STABILE	1563	Sui lavori delle Commissioni legislative:	
MONTEMAGNO	1563	LA LOGGIA, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	1578
ARDIZZONE	1563	PRESIDENTE	1579 1580

La seduta comincia alle ore 10,20.

D'AGATA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

D'AGATA, *segretario*, dà lettura delle seguenti interrogazioni pervenute alla Presidenza:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore alle finanze, per conoscere quale opera intendano svolgere in favore del finanziamento delle colonie estive, affinchè i bambini siciliani possano usufruire di cure elioterapiche ».

MARE GINA, CORTESE, MONTALBANO, DRAGO, CALTABIANO, CASTROGIOVANNI, LANZA DI SCALEA, MAJORANA, ARDIZZONE, BOSCO, D'AGATA

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore al lavoro, per sapere se, dato il considerevole numero di disoccupati nella provincia di Trapani ed in vista dei minacciati licenziamenti da ditte industriali, intenda provvedere alla istituzione dei corsi di riqualificazione nella provincia di Trapani ed adottare altri adeguati provvedimenti per alleviare le condizioni economiche dei disoccupati ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

ADAMO IGNAZIO

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore al lavoro, per sapere quali provvedimenti intenda adottare onde assicurare ai lavoratori edili della provincia di Trapani il pagamento, da parte degli imprenditori, della gratifica natalizia e ferie 1947 tra l'A.I.L.P.E.P. (Associazione imprenditori) e la C.G.I.L. di Trapani ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

ADAMO IGNAZIO

PRESIDENTE comunica che le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno. Quelle per le quali è stata richiesta risposta scritta saranno trasmesse agli Assessori competenti.

Annunzio di interpellanza.

D'AGATA, *segretario*, dà lettura della seguente interpellanza pervenuta alla Presidenza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Regione, gli Assessori alle finanze ed ai trasporti, per conoscere se non ritenano opportuno alleviare le sofferenze della tormentata isola di Pantelleria e di metterla

entro cinque anni nelle condizioni di ricostruire le case distrutte e ripopolare i vigneti, unica ricchezza, colpiti da fillossera fin dal 1932.

Per raggiungere tale scopo è necessario: 1) emanare un provvedimento straordinario col quale si sospenda il pagamento di tutte le imposte per un periodo di almeno cinque anni; 2) attivare il nuovo catasto effettuando una rivalutazione dei terreni in modo rispondente alla realtà economica dell'isola; 3) stanziare fondi straordinari per aiutare gli isolani alla ricostruzione dell'abitato; 4) collegare meglio l'isola alla Sicilia ».

ADAMO DOMENICO

PRESIDENTE comunica che l'interpellanza testé letta sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta a suo turno.

Annunzio di mozione.

D'AGATA, *segretario*, dà lettura della seguente mozione pervenuta alla Presidenza:

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
ritenuta non soddisfacente la risposta dello Assessore all'agricoltura all'interpellanza svolta dall'on. Napoli nella seduta del 22 giugno 1948 sulla costruzione della diga sul fiume Carboi;

ritenuta la irregolarità della procedura nella concessione a trattativa privata dei lavori relativi da parte dell'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano;

ritenuto che la licitazione privata ebbe luogo soltanto fra due ditte, la Girola e la I.C.O.R.I., legate da comuni interessi, con esclusione arbitraria di altre ditte, specie di quelle siciliane;

ritenuto che tutto ciò lede l'interesse pubblico e fa temere pregiudizi in danno della pubblica amministrazione;

Delibera

1) che venga sospesa l'aggiudicazione dei lavori a favore della ditta Girola, essendo essa completamente illegale;

2) che si proceda a nuova aggiudicazione in modo da tutelare innanzi tutto e sufficientemente l'interesse della pubblica amministrazione, senza escludere il diritto delle ditte siciliane di concorrere all'aggiudicazione ».

CUFFARO, MONTALBANO, POTENZA,
SEMERARO, GALLO LUIGI, ADAMO
IGNAZIO, NICASTRO, D'AGATA, CRISTALDI,
LO PRESTI CONCETTO,
FRANCHINA, BOSCO, AUSIELLO

CUFFARO propone che la mozione testé annunciata venga discussa al più presto, possibilmente lunedì prossimo.

ALESSI, *Presidente della Regione*, dichiara che il Governo accetta, sempre che i lavori proseguano fino a quella data, la richiesta dell'on. Cuffaro.

CUFFARO, poichè i lavori potrebbero anche concludersi prima di lunedì prossimo, chiede che la mozione venga discussa nella seduta del 5 luglio.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ricorda che la seduta del 5 luglio è già dedicata alla trattazione di molti altri argomenti.

PRESIDENTE osserva che la mozione di cui trattasi potrebbe essere discussa nella seduta di lunedì 12 luglio.

ALESSI, *Presidente della Regione*, rilevato che le mozioni da discutere nel corso dell'attuale sessione sono circa una decina, fa presente che rimane comunque fermo l'impegno di concludere i lavori parlamentari entro il 15 luglio, onde permettere al Governo di far fronte ai suoi obblighi derivanti sia dal convegno per il piano Marshall, che si svolgerà a Catania, sia dalla necessità di predisporre l'attuazione del piano stesso in Sicilia.

PRESIDENTE fa osservare che la proposta di discutere la mozione in argomento nella seduta del 12 luglio non impedisce che la sessione abbia termine, così come è stato deciso, il 15 luglio.

CUFFARO accetta la proposta del Presidente di discutere la mozione il 15 luglio.

(*Così resta stabilito*)

Annunzio di disegni di legge di iniziativa governativa.

PRESIDENTE comunica che sono pervenuti i seguenti disegni di legge di iniziativa governativa, che sono stati trasmessi alla Commissione legislativa per gli affari interni e lo ordinamento amministrativo della Regione, gli enti locali e loro circoscrizioni:

1) « Riassunzione del personale non di ruolo nell'Amministrazione regionale » (155);

2) « Ricostruzione a comune autonomo della frazione di Nizza di Sicilia del comune di Roccalumera » (156).

Sulla discussione generale dei disegni di legge.

PRESIDENTE richiama l'attenzione della Assemblea sulla necessità di osservare la comune prassi parlamentare, secondo la quale il relatore parla dopo gli oratori iscritti, per rispondere alle loro eventuali osservazioni.

Ciò, anche perchè i deputati hanno modo di leggere la relazione allegata al disegno di legge. Tale procedura è anche la più razionale e la più conducente, perchè evita che il relatore parli due volte.

COSTA osserva che il relatore non deve limitarsi a leggere la relazione scritta — che ha un carattere sintetico — ma deve illustrarla oralmente.

MONTEMAGNO aggiunge che il relatore dovrebbe illustrare ampiamente il progetto di legge.

PRESIDENTE rileva che il compito più importante del relatore non è quello di illustrare ampiamente il disegno di legge — del quale i deputati sono già a conoscenza attraverso la relazione scritta — bensì quello di rispondere alle eventuali obiezioni così come si pratica alla Camera dei deputati ed al Senato.

La consuetudine parlamentare — che è bene sia osservata dall'Assemblea — prescrive inoltre che le iscrizioni a parlare devono essere fatte al principio della discussione.

ARDIZZONE ritiene più opportuno continuare nella prassi seguita sinora dall'Assemblea.

MONTEMAGNO insiste nel suo concetto, poichè avviene spesso che o la relazione è troppo sintetica, ed è quindi insufficiente, o i deputati non hanno tempo di leggerla.

COSTA aggiunge che le relazioni scritte sono talvolta brevissime.

PRESIDENTE osserva che non si può presumere che tali relazioni siano insufficienti. Propone, comunque, che l'Assemblea stabilisca caso per caso la procedura da seguire.

MONTEMAGNO ritiene invece necessario stabilire un principio di massima da valere per ogni caso.

ARDIZZONE trova più opportuno che il relatore abbia la parola all'inizio della discussione.

MONTEMAGNO osserva che, dando la precedenza al relatore, si evitano interventi inutili derivanti dalla scarsa conoscenza dell'argomento. Insiste, pertanto, nella sua richiesta.

ALESSI, *Presidente della Regione*, rileva che seguendo l'attuale prassi le sedute diventano spesso interminabili.

CALTABIANO fa presente l'opportunità che i disegni di legge e gli ordini del giorno vengano tempestivamente fatti conoscere ai deputati, onde consentire loro di partecipare preparati alla discussione.

Discussione del disegno di legge: "Ratifica del decreto del Presidente della Regione siciliana 25 settembre 1947, numero 60, riguardante la costituzione di un ruolo organico provvisorio degli insegnanti dell'ordine elementare" (58)

PRESIDENTE ricorda che il disegno di legge di cui trattasi è già venuto all'ordine del giorno di una precedente seduta e che il testo del medesimo con la relativa relazione è stato da tempo distribuito.

CALTABIANO replica che ha appreso che il disegno di legge in argomento fosse stato posto all'ordine del giorno dell'attuale seduta solo perchè l'onorevole Scifo ha insistito perchè esso fosse discussso oggi.

PRESIDENTE insiste nel far osservare all'onorevole Caltabiano che il disegno di legge era già stato posto all'ordine del giorno della seduta precedente.

Dichiara aperta la discussione generale, dando la parola all'onorevole Bosco, relatore della Commissione legislativa per la pubblica istruzione.

BOSCO, relatore, pur condividendo il concetto testè espresso dall'onorevole Montemagno, secondo il quale il relatore deve svolgere un'ampia relazione sul disegno di legge, assicura, a conforto dei colleghi che desiderano risparmiare tempo inutile, che la sua relazione sarà brevissima.

Rende noto che l'Assessorato per la pubblica istruzione, dovendo bandire i concorsi magistrali regionali, si è trovato di fronte ad una difficoltà grave, derivante dal fatto che non esisteva un ruolo regionale dei maestri elementari, ma tanti ruoli quante sono le provincie della Sicilia; era, invece, necessario che il provvedimento con cui si bandivano i concorsi magistrali fosse basato sul suddetto ruolo regionale.

Ricorda, a tal proposito, la viva agitazione esistente fra i maestri elementari, i quali intendono mantenere il loro stato giuridico di dipendenti dello Stato; essi affermano che, pur essendo difensori dell'autonomia, vogliono comunque conservare tale stato giuridico, conseguito dopo tanti anni di lotta. L'Assessorato per la pubblica istruzione si è trovato, pertanto, nella necessità — dovendo bandire i suddetti concorsi — di istituire il ruolo regionale provvisorio con un decreto che viene alla ratifica dell'Assemblea.

GUARNACCIA, Assessore alla pubblica istruzione, rileva che — come ha bene osservato l'onorevole Bosco — il Governo è stato costretto ad istituire un organico regionale prov-

visorio, poichè non avrebbe potuto bandire il concorso senza conoscere il numero delle cattedre vacanti risultanti soltanto dai ruoli provinciali.

Sottolinea, altresì, la necessità che l'Assemblea proceda urgentemente alla ratifica del decreto di cui trattasi, tanto più che i concorsi per titoli sono stati quasi espletati, mentre di quelli per esami è stata già effettuata la prova scritta: ove l'Assemblea non dovesse ratificare il decreto di cui trattasi, la validità dei suddetti concorsi verrebbe a decadere.

Dichiara, infine, a nome del Governo, di accettare il testo elaborato dalla Commissione.

PRESIDENTE, dichiarata chiusa la discussione generale, pone ai voti il passaggio alla discussione sui singoli articoli, nel testo elaborato dalla Commissione ed accettato dal Governo.

(*E' approvato*)

L'art. 1 reca:

E' ratificato il decreto del Presidente della Regione siciliana 25 settembre 1947, n. 60, riguardante la costituzione di un ruolo organico provvisorio degli insegnanti dell'ordine elementare, con le seguenti modificazioni:

— agli articoli 5 e 6 sostituire il seguente articolo 5: « Il presente decreto sarà presentato all'Assemblea legislativa regionale per la ratifica ai termini e per gli effetti degli articoli 3 e 4 della legge della Regione in data 1 luglio 1947, n. 1, sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione. »

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come legge della Regione ».

CALTABIANO osserva che, secondo le cifre risultanti dalla tabella allegata alla Gazzetta Ufficiale della Regione del 18 ottobre 1947, n. 18, il ruolo dei maestri elementari per la provincia di Agrigento risulta di 1164 cattedre; per Caltanissetta, di 752, di cui 311 per classi maschili, 305 per classi femminili, 136 per classi miste; per Catania, di 1947; per Enna, di 678; per Messina — che risulta la provincia meglio provvista in rapporto alla popolazione —, di 2267; per Palermo, di 2407; per Ragusa, di 552; per Siracusa, di 786 e per Trapani, di 1014, per un totale di 11.567 cattedre.

Rilevate le notevoli differenze esistenti fra le varie provincie, osserva che esse forse si devono al fatto — già peraltro considerato dall'Assemblea nel giugno del 1947, il che ebbe a provocare le ironie di certa stampa — che il maggior numero di parrocchie influisce sulla maggiore diffusione delle scuole elementari.

Prosegue, quindi, rilevando che sulle 11.567

cattedre che costituiscono l'attuale ruolo, più di 1200 sono messe a concorso.

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, osserva che tale ruolo è provvisorio e che esso è stato istituito per bandire il concorso.

CALTABIANO ammette che senza la costituzione del suddetto ruolo il concorso non avrebbe potuto essere effettuato. Chiede, altresì, se si sia tenuto conto nel progetto di legge in argomento degli sdoppiamenti delle classi di cui al disegno di legge approvato nella precedente seduta.

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, fa notare che tali sdoppiamenti non hanno nulla a che vedere con l'argomento di cui si discute.

CALTABIANO osserva che le cattedre risultanti dai suddetti sdoppiamenti porteranno a 12.500 il totale delle cattedre stesse.

SAPIENZA PIETRÒ, *Assessore supplente alla pubblica istruzione*, ritiene che occorra portare a 20.000 il numero delle cattedre, per essere in condizioni di parità con altre regioni.

CALTABIANO osserva che devono inoltre aggiungersi le scuole sussidiarie.

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, ricorda ancora l'esistenza delle scuole popolari e afferma che le suddette cifre devono essere considerate nel quadro della lotta contro l'analfabetismo.

CALTABIANO ha voluto dare lettura delle suddette cifre solo per informare l'Assemblea.

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, osserva che tali cifre non devono comunque destare preoccupazioni, poichè esse riguardano il ruolo provvisorio; in quello definitivo sarà invece tenuto conto delle varie esigenze.

PRESIDENTE pone ai voti l'art. 1.

(*E' approvato*)

Passa all'art. 2.

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana. »

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, ricorda che, in occasione della ratifica di altri decreti legislativi, è stato stabilito concordemente di aggiungere alla legge di ratifica un articolo che autorizza il Presiden-

te della Regione a pubblicare, insieme alla legge medesima, il testo coordinato del decreto ratificato. Propone, pertanto, il seguente emendamento aggiuntivo:

« Il Governo regionale provvederà alla contemporanea pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana del decreto coordinato con le modifiche di cui al precedente articolo 1 ».

PRESIDENTE osserva che per il disegno di legge in argomento — che consta di pochissime modificazioni, tutte di carattere formale — si può fare a meno di tale comma aggiuntivo, che è stato peraltro proposto per rendere più facile la consultazione della legge stessa.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*, pur ammettendo che tale comma aggiuntivo non avrebbe per il caso in ispecie alcuna importanza, insiste nel suo emendamento, poichè ritiene opportuno stabilire al riguardo una prassi costante.

STABILE si associa, ritenendo molto opportuno il criterio illustrato dall'onorevole La Loggia.

PRESIDENTE ricorda che al Parlamento nazionale tale criterio viene rispettato allorché si tratta di modificazioni sostanziali da apportare al testo del decreto da ratificare, per cui si attribuisce al Governo — e ciò anche per risparmiare tempo — la facoltà di pubblicare il testo coordinato. Il caso in ispecie prevede soltanto una modifica di carattere formale — che riunisce due articoli in uno — e non richiede, a suo avviso, l'emendamento aggiuntivo proposto dall'onorevole La Loggia.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*, insiste.

MONTEMAGNO, *Presidente della Commissione*, accetta l'emendamento dell'onorevole Assessore all'agricoltura.

BOSCO, *relatore*, precisa che l'onorevole Montemagno parla a titolo personale e non a nome della Commissione poichè quest'ultima condivide il punto di vista del Presidente.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*, ribadisce la necessità che tutte le leggi di ratifica — anche quelle che, come nel caso in ispecie, contengano modificazioni soltanto formali — seguano lo stesso sistema, anche per non dare l'impressione di una discontinuità nella prassi parlamentare.

ARDIZZONE rileva che le modificazioni contenute nel progetto di legge di cui trattasi non hanno però carattere sostanziale.

LA LOGGIA, Assessore all'agricoltura e alle foreste, insiste nel suo emendamento per le ragioni prospettate e chiede che esso venga messo ai voti.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Assessore all'agricoltura.

(*E' approvato*)

Mette quindi ai voti l'art. 2, con l'aggiunta di cui all'emendamento testè approvato.

(*E' approvato*)

Votazione segreta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta sul disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

(*Segue la votazione*)

Dichiara chiusa la votazione.

(*I segretari procedono alla numerazione dei voti*)

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta:

Votanti	47
Maggioranza	24
Voti favorevoli	42
Voti contrari	5

(*L'Assemblea approva*)

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Alessi - Ardizzone - Beneventano - Bianco - Bonajuto - Bongiorno Giuseppe - Borsellino Castellana - Bosco - Caltabiano - Castorina - Castrogiovanni - Cortese - Costa - Cristaldi - Cuffaro - D'Agata - D'Antoni - Drago - Franchina - Franco - Guarnaccia - Gugino - La Loggia - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Presti Concetto - Majorana - Mare Gina - Marino - Milazzo - Mondello - Montemagno - Nicastro - Omobono - Pantaleone - Petrotta - Potenza - Restivo - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza Pietro - Scifo - Stabile - Verducci Paola.

Sono in congedo:

Gallo Concetto - Giganti Ines - Lo Presti F. Paolo - Luna.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE dichiara decadute, per assenza dei loro presentatori, le seguenti interpellanze:

— dell'onorevole Starrabba di Giardinelli relativa all'occupazione delle miniere delle

provincie di Agrigento, Caltanissetta e Ragusa, annunziata il 12 giugno 1948;

— dell'onorevole Cortese, relativa ai provvedimenti da adottare per risolvere la questione riguardante le miniere delle provincie di Agrigento, Caltanissetta, Ragusa, annunziata il 14 giugno 1948.

NICASTRO, svolgendo la sua interpellanza sulla situazione dei dipendenti delle Compagnie Limmer e Val de Travers, annunziata il 15 giugno 1948, rileva anzitutto che dal 18 aprile si è scatenata un'offensiva contro gli interessi e la stessa esistenza dei lavoratori, e ricorda, a conforto delle sue dichiarazioni, i fatti verificatisi al Cantiere navale, nelle miniere di zolfo delle provincie di Caltanissetta e di Enna e in quelle di asfalto della provincia di Ragusa. Tali fatti dimostrano appunto la pressione esercitata dal capitalismo per ostacolare le aspirazioni democratiche dei lavoratori e per impedire che essi possano realizzare il proprio miglioramento economico attraverso l'industrializzazione dell'Isola.

I lavoratori del Cantiere navale, delle miniere di Caltanissetta e di Ragusa, difendono, quindi, legittimamente non solo i propri salari ma anche e soprattutto l'autonomia siciliana. (*Commenti al centro*)

Passando, quindi, all'argomento specifico dell'interpellanza, denuncia la manovra, che dal primo maggio scorso conduce l'A.B.C.D. — società gestita dall'I.R.I. — che detiene il monopolio degli asfalti ragusani. Essa ha un contratto con le società inglesi Limmer e Val de Travers, in base al quale fornisce a queste ultime — che sono pertanto divenute società sussidiarie dell'impresa italiana — 6.000 tonnellate di roccia asfaltica al mese. Il primo maggio l'A.B.C.D. ha annunciato di volere ridurre tale fornitura che, peraltro, si ripromette di sopprimere successivamente del tutto.

Tale stato di fatto ha posto in allarme i lavoratori di Ragusa, i quali hanno reagito con l'occupazione simbolica — a differenza di quanto è avvenuto al Cantiere navale — delle miniere: la società Limmer, infatti, intendeva — conseguentemente alla riduzione di fornitura, decisa dall'A.B.C.D. — stabilire un turno di lavoro per gli operai, i quali hanno reagito ed hanno continuato compatti a lavorare.

La produzione di 6000 tonnellate di roccia asfaltica mensile è stata pertanto puntualmente consegnata all'A.B.C.D., la quale sarebbe tenuta a pagarla, onde consentire che gli operai abbiano il loro giusto compenso.

Desidera, in proposito, dare alcuni ragguagli tecnici e storici, per porre gli altri deputati in condizione di seguire con cognizione di causa il problema.

L'asfalto si estraе da una roccia calcarea impregnata di idrocarburi. L'ipotesi più probabile sulla sua formazione è che i fenomeni tettonici del terziario superiore abbiano determinato la rottura delle borse petrolifere, provocando una emigrazione di idrocarburi con la conseguente impregnazione delle rocce asfaltiche. Tale formazione di rocce interessa la Sicilia nella sua parte sud-orientale e per una striscia allungata da sud a nord di circa 50 Km. che si estende da Licodia Eubea fino a Ragusa e Scicli. La parte che riveste una particolare importanza sia per qualità che per quantità è quella del giacimento di Ragusa, dove si è prima che altrove sviluppata l'estrazione del minerale.

Ricorda, altresì, che le rocce di detto giacimento vennero scoperte nel 1838, ma subirono un vero e proprio sfruttamento a partire dal 1880. Varie imprese italiane e straniere ottennero concessioni, la cui superficie complessiva occupa un'area superiore ai 300 ettari. Circa la metà di dette concessioni sono attualmente coltivate dalle due compagnie inglesi Limmer e Val de Travers ed il resto dalle due società italiane A.B.C.D. e Aveline.

Dal 1880 al 1914 le miniere produssero in rilevante quantità, fino a raggiungere le 150 mila tonnellate annue, roccia da esportazione, con contenuto medio di bitume del 9%, che veniva impiegata sotto forma di manto monolitico o di mattonelle nella pavimentazione delle arterie interne delle grandi città inglesi e tedesche. Col sopraggiungere della prima guerra mondiale e col successivo impiego dell'asfalto sintetico si ebbe la prima stasi nella produzione asfaltica ragusana. Tale crisi fu provocata anche dallo sviluppo del traffico automobilistico, che determinò nella pavimentazione stradale una intensa applicazione del catrame e del bitume.

Fu intorno al 1934 che la roccia asfaltica italiana si avviò ad una larga applicazione sulle strade esterne, campo fino allora dominato dallo impiego del bitume e del catrame. Compìtisi, infatti, interessantissimi esperimenti di applicazione su tratti di strade statali presso Roma, con polvere delle miniere dell'Abbruzzo, e, presso Ragusa, con polvere di quelle miniere, la tecnica dei trattamenti superficiali con materiali asfaltici venne rivoluzionata, in quanto all'impiego a caldo si sostituì l'impiego a freddo, in strati più sottili, mescolato a graniglia, imbevuto di olio asfaltico, in modo da creare un rivestimento superficiale assai più economico, abbastanza resistente, facilmente riparabile, sufficientemente ruvido e del tutto antisdrucciolevole. In tal modo il mercato interno italiano venne posto in grado di assorbire annualmente circa quarantamila

tonnellate di polvere d'asfalto e alcune migliaia di tonnellate di olio stradale.

Tale nuovo metodo d'impiego della polvere asfaltica veniva però ad agevolare soltanto la A.B.C.D., la quale, essendo l'unica società che disponeva di impianti di distillazione per ricavare dalla roccia olii asfaltici, assumeva posizione di monopolio.

Osserva a tal riguardo che dalla estirpazione della roccia si ricava in media il 30% di materiale utile, mentre il 70% restante va al discarico pubblico. Di tale 30%, solamente una parte — circa il 20% — che è destinata alla polvere stradale, va impiegata per la costruzione di mattonelle. Il rimanente 10% contiene una impregnazione di bitume del 4,6%, che viene utilizzata per la distillazione dello olio grezzo; a tal fine la suddetta parte di roccia viene inviata ai fornì ad autocombustione che hanno in media un rendimento che va dal 65 al 55%. In seguito a tale processo di distillazione è possibile ricavare i prodotti gassosi, condensarli in un sistema di camere elettroliche, e ricavare l'olio grezzo, che viene inviato agli stabilimenti della A.B.C.D., siti anch'essi in Ragusa, presso i quali si attua un ulteriore procedimento di distillazione. E' infatti possibile ricavare, secondo i gradi di temperatura, una gamma di prodotti che va dalla motorina agli olii Diesel, per giungere ai bitumi molli e così via. Senonchè, in un primo momento tale procedimento di distillazione fu limitato ai prodotti utili per l'impiego stradale e la A.B.C.D. ottenne la fornitura di tutto il fabbisogno dell'Azienda autonoma della strada che era di circa 40 mila tonnellate all'anno, oltre agli olii asfaltici che sono considerati in ragione di Kg. 0,85 per mq. di strada per una media di oltre 3 mila tonnellate. Le altre aziende produttrici d'asfalto, e cioè la società italiana Aveline e le due inglesi Limmer e Val de Travers, non attrezzate con impianti di distillazione, erano pertanto costrette a condurre ai margini, una vita grama e con personale ridotto.

Scoppiata la seconda guerra mondiale, le miniere delle due aziende inglesi — che erano, peraltro, le più ricche — furono espropriate e consegnate alla società A.B.C.D. che le gestì per due anni, dal 1942 al 1944, trasferendovi buona parte dei suoi operai. Nel febbraio 1944 queste miniere ritornarono ai loro proprietari inglesi, i quali sono peraltro legati all'A.B.C.D. dal cennato contratto di fornitura di 6000 tonnellate mensili di roccia asfaltica, che ha consentito sinora l'impiego degli operai trasferiti dall'A.B.C.D. in queste ultime miniere.

Prosegue rilevando che, oltre ai prodotti da lui cennati, esiste un progetto di impiego stradale dei detriti asfaltici, che rappresentano i

residui della vagliatura destinata ai fornì. L'A.B.C.D. vende attualmente tali detriti, che assommano a centinaia e migliaia di tonnellate, a circa L. 1.800 per tonnellata. Si possono ottenere in tal modo strade pavimentate economicamente che già hanno dato buoni risultati, il che dovrebbe servire, a suo giudizio, ad alleggerire il costo della polvere asfaltica.

Nota a tal riguardo che con la cessazione della guerra l'A.B.C.D. avrebbe dovuto desistere dal produrre « motorina » ed altri olii combustibili, così come ha fatto durante il periodo bellico, per ritornare alla produzione esclusiva di materiale stradale, anche sfruttando l'impiego dei suddetti detriti. E' del parere che la Regione dovrebbe intervenire in proposito per ottenere la diminuzione del costo degli olii asfaltici, in modo da poter battere la concorrenza attraverso l'impiego delle emulsioni bituminose. L'importanza della questione gli ha suggerito di porre a disposizione dell'Assemblea lo studio da lui compiuto al riguardo.

In attesa che si attui la trasformazione dell'industria di guerra in industria di pace — la quale nel caso in ispecie agevolerebbe lo smercio dei prodotti asfaltici — ravvisa la necessità che da parte dello Stato italiano venga corrisposto ancora il premio di integrazione, onde consentire che il lavoro proceda serenamente e non a spese dei lavoratori.

Rileva, inoltre, che l'I.R.I., il quale amministra l'A.B.C.D., non si è preoccupato di migliorarne l'attrezzatura industriale, per cui quegli operai vivono in uno stato anormale ed in un ambiente non progredito; avrebbe potuto altresì utilizzare i redditi ricavati da quell'industria per potenziarla, anzichè procedere — come in atto sta facendo — alla sua smobilizzazione e liquidazione.

Dichiara che il suo gruppo è contro il protezionismo e ribadisce che l'A.B.C.D. si può salvare soltanto ritornando alla sua originaria produzione, anche perchè troverebbe in Sicilia un mercato favorevole.

In nome dei lavoratori del ragusano, chiede che il problema — peraltro già trattato dal suo partito nelle sue linee generali con il Governo centrale — venga risolto nell'ambito della Regione e che vengano adottate in merito quelle misure non realizzate in passato.

E' per tale motivo che ha rivolto la sua interpellanza all'Assessore al lavoro perchè provveda al pagamento dei 355 lavoratori della Limmer e della Val de Travers i quali non sono pagati dal mese di maggio, nonostante abbiano lavorato e prodotto 6.000 tonnellate di roccia asfaltica al mese, e all'Assessore all'industria perchè studi, nel quadro della situazione industriale siciliana, l'indirizzo più conducente da dare a quell'industria: non si

può, comunque, pensare che possa essere smobilizzata un'industria nella quale trovano lavoro 1000 operai, se si vuole effettivamente concretare l'autonomia attraverso il potenziamento e la difesa del patrimonio industriale siciliano, così come è sancito dalla lettera e) dell'art. 14 dello Statuto.

Ha, altresì, rivolto la sua interpellanza all'Assessore ai lavori pubblici onde permettere che la produzione asfaltica di quella zona venga difesa, non attraverso sistemi protezionisti, bensì adottando delle misure che pongano quell'industria in condizione di poter prosseguire, su un piano di attività concreta e reale, ed in concorrenza con le altre industrie.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*, premesso che il problema, nei termini in cui è stato posto dall'onorevole Nicastro, più che rivestire un carattere burocratico, tende a risolvere in modo radicale una questione abbastanza delicata, fa presente che, riguardando l'interpellanza anche l'Assessore ai lavori pubblici, nonchè lo Assessore al lavoro, la sua risposta non può che riferirsi al lato del problema che direttamente lo interessa.

Deve, inoltre, dichiarare che l'azione del suo Assessorato non si esaurirà in una sterile relazione di quanto è stato fatto, ma sarà continuata sino alla definitiva risoluzione di una pratica che investe gli interessi di tutta una provincia. Invita, anzi, l'onorevole Nicastro, che, essendo del posto conosce i dettagli della questione, a collaborare con il suo Assessorato per la risoluzione del problema.

Riferendosi, quindi, alla notizia apparsa sull'*Unità* del giorno precedente — secondo la quale il Sottosegretario all'industria avrebbe assicurato che il termine della integrazione concessa alla A.B.C.D. sarebbe stato prorogato al 30 settembre, dichiara che tale notizia non gli è ancora ufficialmente pervenuta. E' in grado, invece, di comunicare che il termine del beneficio del conguaglio è stato prorogato al 30 giugno 1948. Aggiunge, a tal proposito, che il Comitato interministeriale dei prezzi ha stabilito due integrazioni, di cui una piena fino al 30 aprile e l'altra in misura inferiore fino al 30 giugno. Ciò ha determinato uno stato di disagio nell'azienda A.B.C.D. ed ha dato origine all'occupazione delle miniere da parte degli operai in preda a legittima agitazione.

Rende altresì noto che la questione, relativa alla convenienza di sostituire il materiale prodotto per esigenze di guerra dall'A.B.C.D. con altri prodotti di distillazione, è stata posta dal suo Assessorato allo studio dei competenti organi tecnici. Infatti ha già dato incarico ad un ingegnere specializzato nella materia, che ha

fatto delle pubblicazioni in proposito, perchè faccia uno studio particolareggiato, onde ricercare quale altro impiego si potrebbe ottenere dai prodotti asfaltici di Ragusa.

Comunica inoltre che, a seguito dell'interessamento del suo Assessorato, il Comitato interministeriale dei prezzi, nella seduta del 12 marzo c. a., ha approvato un provvedimento inteso a conguagliare i costi dei prodotti petroliferi della società A.B.C.D. di Ragusa, onde assestare il bilancio di questa, con evidenti riflessi anche sulla situazione economica delle miniere di asfalto di Ragusa. Esso però è stato fissato per la durata di 6 mesi, cioè dal 1 gennaio al 30 giugno 1948, e contempla il conguaglio pieno rispetto ai costi accertati limitatamente al periodo dal 1 gennaio al 30 aprile, mentre stabilisce per i successivi mesi di maggio e giugno che detto conguaglio debba essere ridotto a metà. Al riguardo il suo Assessorato è intervenuto nuovamente presso il Comitato interministeriale dei prezzi perchè i benefici previsti dal provvedimento fossero prorogati. Ha mandato perfino dei funzionari per interessare della questione il Ministero dell'industria e commercio ed ha conferito al riguardo personalmente con l'onorevole Ivan Matteo Lombardo a Roma, in occasione della vertenza degli operai del Cantiere navale e, più recentemente, a Palermo, in occasione della visita del Ministro alla Fiera del Mediterraneo.

Dopo aver ribadito il suo costante interessamento per la risoluzione della questione, pone in evidenza anche il fatto che la richiesta di proroga non sarebbe venuta minimamente ad incidere sull'erario, in quanto le somme necessarie per l'integrazione avrebbero gravato sul costo della gestione unica dei prodotti petroliferi affidata al C.I.P..

A seguito di numerose insistenze e sollecitazioni è oggi in grado di poter rassicurare lo onorevole interpellante che in data 11 giugno 1948 il Comitato interministeriale dei prezzi addivenne ad un parziale accoglimento della proposta fatta dall'Assessorato. Si era chiesto infatti che il beneficio del conguaglio fosse prorogato al 31 dicembre 1948, mentre il Comitato interministeriale dei prezzi accordò tale beneficio fino al 30 giugno 1948. Naturalmente tale provvedimento è valso a sanare in minima parte la situazione dell'industria asfaltica del ragusano per quanto riguarda la distillazione, poichè, non essendo venuti meno i motivi che lo resero necessario, la cessazione del beneficio al 30 giugno porrebbe in gravi difficoltà l'azienda distillatrice nonchè le aziende che forniscono il materiale.

Tiene, peraltro, ad assicurare l'onorevole interpellante che il suo Assessorato continuerà ad insistere perchè il termine venga proro-

gato al 31 dicembre 1948, una volta che si è riconosciuto il principio della persistente necessità del conguaglio.

Definisce, inoltre, non esatta l'affermazione dell'interpellante secondo cui da oltre sei mesi l'A.N.A.S. non si fornirebbe più dei prodotti asfaltici di Ragusa, in quanto tale azienda verso la metà dello scorso maggio ha commissionato 2000 tonnellate di tale prodotto.

Si dichiara d'accordo con l'onorevole Nicastro nel senso che bisogna affrontare in pieno il problema e risolverlo radicalmente, intervenendo direttamente presso l'A.N.A.S., affinchè si avvalga delle forniture dell'A.B.C.D..

MAJORANA osserva che bisognerebbe intervenire presso le Amministrazioni provinciali.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*, aggiunge che anche le strade di competenza del Ministero dei lavori pubblici potrebbero essere asfaltate con i prodotti dell'Isola. Sarà necessario, pertanto, interessarsi ancor più presso l'Amministrazione dell'A.N.A.S. e il Ministero dei lavori pubblici, perchè si ottenga un più largo impiego di tali prodotti nella pavimentazione delle strade dell'Isola.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, concorda pienamente con l'onorevole Nicastro sulla estrema importanza del problema da affrontare e risolvere, ma non può accettare il riferimento ad una data che, secondo lo stesso onorevole Nicastro, segna l'inizio di una epoca di maltrattamenti per la classe operaia. Entrando, poi, nel merito della questione, manifesta il convincimento che i tecnici debbano pur essere ascoltati, ma che non debbano sopraffare i politici con le loro argomentazioni sulla opportunità o convenienza circa l'uso del materiale delle miniere di Ragusa.

I tecnici infatti sostengono che il bitume americano sia più economico e di più facile impiego di quello ragusano. Ciò non vuol dire, però, che il problema debba essere posto solo sul piano tecnico, in quanto esso è, a suo avviso, spiccatamente politico, per cui occorre far pressioni perchè l'A.N.A.S., che non è un ente regionale, ma nazionale, aumenti le sue ordinazioni di prodotti delle miniere di Ragusa. A tal proposito ricorda che, trovandosi il 13 maggio in quella città, ha interessato per telefono l'Ingegnere capo compartmentale dell'A.N.A.S. in Sicilia, Rallo, perchè completasse le ordinazioni delle 8.000 tonnellate di prodotto.

Passando poi alla trattazione della parte dell'interpellanza che lo riguarda direttamente, e cioè l'impiego del materiale nei lavori di pavimentazione stradale, invita l'Assemblea

perché manifesti chiaramente il suo pensiero in merito a quanto sta per dire.

Riferisce che molte Amministrazioni centrali nonchè provinciali si rifiutano di impiegare il materiale prodotto dalle miniere ragusane anche nei lavori stradali da eseguire in base alla legge regionale approvata nella seduta del 10 dicembre 1947.

I tecnici, nonostante le accennate apprensioni circa la opportunità e la convenienza di impiegare tale materiale, convengono nel giudicare che il prodotto sia di ottimo rendimento, anche perchè imprime ruvidezza alla pavimentazione stradale rendendola più duratura. Di ciò fanno fede la stratificazione delle vie Maqueda e Libertà di Palermo costruite a caldo verso il 1911 con bitume ragusano. E' perciò che nella prossima legge, circa un eventuale impiego di fondi per lavori stradali, proporrà che nel testo stesso sia fatta esplicita menzione perchè il materiale da impiegare sia di esclusiva provenienza isolana. (*Consensi ed approvazioni*). Con ciò si garantirà il materiale prodotto in Sicilia nelle sue possibilità di impiego in relazione alle disponibilità finanziarie della Regione. Occorrerà, inoltre, fare in modo che anche il Governo centrale giunga alle stesse conclusioni, almeno per quanto si riferisce ai 2248 chilometri di strade nazionali nella Regione.

PRESIDENTE, richiamandosi alle precedenti affermazioni fatte dall'Assessore, osserva che basterebbe includere tale clausola nel capitolo di appalto.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, replica che, se nella legge del 19 dicembre 1947 l'Assemblea ha ritenuto opportuno specificare che i fondi si sarebbero dovuti impiegare in lavori prevalentemente stradali, non vede ora la ragione per cui non si debba fare altrettanto determinando in una prossima legge, l'obbligo dell'impiego esclusivo di materiale asfaltifero siciliano.

Rifacendosi, quindi, a quanto ha già detto circa la bontà del materiale ragusano, aggiunge che esso, oltre ad essere eccellente per la pavimentazione stradale di copertura, si presenta eccellentissimo per la costruzione di mattonelle. Occorre, pertanto, richiamare l'attenzione delle amministrazioni periferiche circa l'opportunità di usare dette mattonelle di asfalto nella pavimentazione delle strade interne dei comuni, dove, per la deficienza di pietra lavica, non è possibile la basolatura. Già il comune di Palermo usa in larga scala tale materiale col quale ha provveduto alla pavimentazione del Foro Italico, della via Libertà e della via Feliciuzza, mentre diversi comuni hanno già programmato il suo impiego.

Conclude affermando che occorre potenziare le industrie asfaltiche isolane mettendole nella condizione di produrre ancora più e a minor prezzo.

NICASTRO, rispondendo all'Assessore alla industria ed al commercio, precisa che fu proprio l'A.B.C.D. a dichiarare che l'A.N.A.S. aveva sospeso da sei mesi l'acquisto delle forniture, onde giustificare il mancato pagamento delle competenze degli operai.

E' spiacente, pertanto, che l'Assessore al lavoro sia assente, perchè da lui si sarebbe aspettata una risposta atta a tranquillizzare i 355 lavoratori che pretendono il frutto del loro lavoro.

Benchè dimostri il suo apprezzamento per quanto riguarda l'opera svolta dall'Assessore ai lavori pubblici per la utilizzazione delle mattonelle di asfalto ricavate dai prodotti di Ragusa, non può però dichiararsi soddisfatto, in quanto si tratta di risposte generiche, mentre il problema deve essere risolto integralmente.

Aggiunge che un'interrogazione di contenuto analogo alla interpellanza è stata posta dai rappresentanti del popolo di Ragusa al Governo centrale e che 1000 padri di famiglia contribuiscono alla continuazione del lavoro ed aspettano una sistemazione definitiva che dia loro quella necessaria tranquillità atta a rendere più proficuo il lavoro. I lavoratori della Liver infatti continueranno la lotta. Spetta ora all'Assemblea venire incontro a questi lavoratori; ed è perciò che si riserva di trasformare in mozione l'interpellanza per chiedere in essa la nomina di una Commissione, la quale esamini più profondamente il problema onde addivenire ad una definitiva soluzione.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, osserva che la mozione avrebbe motivo solo se in essa venissero espressi i voti dell'Assemblea al Governo centrale.

PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza testé svolta.

NICASTRO, svolgendo in assenza del primo firmatario on. Colajanni Pompeo, l'interpellanza sulla epidemia di tifo a Boccadifalco, annunciata il 16 giugno 1948, riferisce che in una sua visita a Boccadifalco ha trovato tutta la popolazione in agitazione a causa di una epidemia di tifo ed ha assistito ad una riunione del comitato di agitazione in cui sono state messe a punto le cause che hanno determinato l'epidemia: la mancanza di fognature o, più precisamente, l'esistenza di una fognatura di terra-cotta priva di attacchi con case private, accanto ad un acquedotto

non sufficientemente protetto e quindi assorbente i microrganismi tifoidei.

Dopo aver rilevato che vi è anche un valle, detto « Vallone Paradiso » che, attraversando il paese, fa da scarico a tutte le fogne, rivolge un appello al Governo perché si occupi della risoluzione di certi problemi che non sono peraltro problemi di un singolo comune, ma di tutti i comuni della Sicilia e che investono la politica regionale dei lavori pubblici.

L'Assessore ai lavori pubblici, onorevole Milazzo, il quale, a seguito delle sue visite ai vari comuni della Sicilia, ha adottato per lo stanziamento dei fondi destinati ai lavori pubblici il criterio di largheggiare con i comuni in cui è maggiore la disoccupazione, dovrebbe risolvere il problema della costruzione degli acquedotti e delle fognature. Questo infatti costituisce il problema più impellente per la Regione, poiché sui 342 comuni, 70 mancano di acquedotti propri, 140 hanno acquedotti in attesa di essere riparati e gli altri corrono il pericolo di epidemie tifoidee.

Occorre, pertanto, a suo avviso, un intervento immediato ed energico della Regione se non si vuole far ricadere sul Governo regionale la responsabilità dei morti per infezione prodotta dalle acque inquinate.

Riferendosi poi al caso specifico di Boccadifalco, chiede che venga risolto il problema delle fognature e dell'acquedotto, poiché pare che l'epidemia di tifo, debba attribuirsi ad infiltrazioni alla sorgente.

Onde ovviare a tale inconveniente, suggerisce di costruire nuove opere di presa nella località detta « Venanzio » piuttosto che nella altra detta « Molini francesi ».

Concludendo, si dichiara d'avviso che lo acquedotto venga municipalizzato, anzichè lasciato in mano di privati incompetenti, tanto più che esiste l'Ente acquedotti siciliani che potrebbe assumere la gestione anche di questo e di tutti gli acquedotti dei comuni della Sicilia.

VERDUCCI PAOLA chiede di parlare.

PRESIDENTE le fa osservare che, non essendo firmataria dell'interpellanza, non ha diritto a parlare.

MARE GINA, prendendo la parola in qualità di firmataria dell'interpellanza, riferisce che si è recata due o tre volte a Boccadifalco ed ha appreso dalla viva voce del Comitato cittadino le cause che hanno determinato il tifo in quella borgata. Nel rilevare che, a quanto sembra, si tratta di una infezione prodotta dall'acqua, fa presente che questo problema agitato dai borgheggiani da circa 80 anni è rimasto tuttora insoluto, anche

perchè vi è una grande confusione circa l'appartenenza delle tubature ai concessionari, per cui non è possibile individuare le responsabilità dei vari appaltatori. Ne consegue che i cittadini, pur pagando anticipatamente lo importo della fornitura dell'acqua per tutto l'anno, non ne usufruiscono, e che gli appaltatori giustificano la mancanza d'acqua con la siccità stagionale.

Si tratta, a suo avviso, di una truffa vera e propria perpetrata dagli appaltatori a danno dei borgheggiani, in quanto la stessa acqua già venduta a loro viene invece fornita ad altri enti, quali ad esempio il sanatorio Ingrassia e la borgata di Altarello di Baida.

Il Comitato cittadino è venuto, pertanto, nella determinazione di chiedere, mediante lo interessamento del Governo regionale, che il Municipio di Palermo provveda a togliere la concessione della gestione dell'acquedotto a coloro che si sono dimostrati speculatori, affidandola ad un ente municipalizzato.

Ricorda, a tal proposito, l'articolo pubblicato dal *Giornale di Sicilia* nel quale si riferisce che un gruppo di donne, abitanti in Via Lancia di Brolo, hanno svolto una dimostrazione di protesta contro gli appaltatori dell'acqua, i quali avevano chiesto un aumento di 9000 lire dell'aliquota già pagata, come contropartita delle spese di manutenzione delle tubature, lasciando la popolazione priva d'acqua.

Al riguardo mette in rilievo la necessità di municipalizzare le acque di uso pubblico onde evitare la speculazione dei privati e la difficoltà di individuare i responsabili nel caso di epidemie dovute ad infezioni causate dal rifornimento idrico.

Riferisce, quindi, di aver saputo che gli appaltatori, invitati dall'Ufficio del genio civile e da quello d'igiene, non si sono presentati perchè, mentre da un canto non vogliono affrontare le spese, dall'altro non intendono essere privati della concessione delle sorgenti.

Dalla tribuna parlamentare tiene a rivolgere un elogio all'azione veramente ammirabile svolta dal comitato cittadino di Boccadifalco, composto dai rappresentanti di tutte le correnti politiche, che ha provveduto a dare assistenza alle famiglie più povere svolgendo anche opera di persuasione verso i concittadini, i quali dimostravano apertamente di non aver più fiducia né nel Governo né nell'autonomia regionale. Quegli abitanti, infatti, sostengono che il problema non va risolto con il sussidio di 3000 lire dato dall'E.C.A. o con i pacchetti di medicinali distribuiti agli ammalati, ma con l'intervento diretto nella costruzione delle fognature e dell'acquedotto.

Rivolge, pertanto, un appello al Governo regionale perchè appoggi il comitato cittadi-

no in questa sua azione veramente ammirabile e s'impegni nel contempo a provvedere alla municipalizzazione delle acque. Trattasi di un problema che investe l'ordine pubblico in Sicilia, poichè le agitazioni degli abitanti di Boccadifalco sono spontanee e non predisposte da alcuno. A tal proposito fa presente che lo stesso comitato cittadino ha dichiarato che si dimetterà, qualora, per il mancato appoggio del Governo, la popolazione rimanesse libera nelle sue azioni.

Rileva che l'interessamento dell'Assessore alla sanità, dimostrato con l'assegnazione di 300 mila lire in favore delle famiglie colpite dal tifo, non deve fermarsi ad un sussidio che permetta ai poveri di comprare solo i medicinali, ma deve estendersi alla possibilità di comprare anche il mezzo litro di latte necessario nella fase di convalescenza.

Conclude affermando che, oltre ad elargire somme per i medicinali, occorre dare ai convalescenti i mezzi perchè riprendano le loro energie con una adeguata nutrizione. (Applausi)

VERDUCCI PAOLA insiste perchè il Presidente, quando lo riterrà opportuno, le conceda la parola, onde fare alcune precisazioni in merito all'interpellanza.

PRESIDENTE avverte l'onorevole Verducci che le concederà la parola solo alla fine dell'interpellanza onde evitare che si crei un precedente in contrasto col regolamento.

FERRARA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*, dopo aver constatato con rammarico che l'Assemblea deve occuparsi ogni anno, nella stagione estiva, di casi di tifo, fa notare che mai come questa volta Governo e interpellanti si son trovati così d'accordo per quella parte, almeno, che riguarda il suo Assessorato. Di molti anni problemi si è occupata l'Assemblea e talvolta anche di opere degne della conquistata autonomia, ma è necessario non trascurare i problemi sanitari di così vitale importanza per lo sviluppo dell'Isola.

Sente pertanto il dovere, in qualità di medico, di richiamare l'attenzione dell'Assemblea sull'opportunità di dare una adeguata soluzione al problema di cui trattasi in modo da porre l'Isola sullo stesso livello delle altre regioni d'Italia.

ADAMO IGNAZIO chiede all'Assessore cosa si riprometta di fare al riguardo.

FERRARA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*, dopo aver invitato l'on. Adamo ad aver un pò di pazienza in attesa di quanto starà per dire, dichiara che il tifo di Boccadifalco è un episodio epidemico che deve si preoccupare, ma non allarmare.

Coglie l'occasione per manifestare il suo rammarico per la immatura fine di due giovani esistenze a causa del tifo, assicurando nel contempo l'Assemblea che per gli altri casi c'è da sperare bene. Rifacendo poi la storia dell'epidemia a Boccadifalco, riferisce che questa ebbe inizio il 7 maggio scorso con 7 casi di tifo e con 5 nel giorno successivo; da quell'epoca ad oggi, nella zona di Boccadifalco e nella parte alta del Corso Calatafimi, sono stati denunciati in tutto 55 casi di tifo, salvo qualche leggera variazione dovuta ad omissioni di denunzie. Da uno specchietto all'uopo elaborato risulta infatti che dal 7 al 10 maggio sono stati denunciati 12 casi di tifo, dall'11 al 20 maggio 14 casi, dal 21 al 31 maggio 5 casi, dal 1 al 10 giugno 16 casi, dal 11 al 16 giugno 8 casi; in totale 55 casi.

Premesso, quindi, che varie ipotesi furono avanzate nella ricerca delle cause dell'infezione tifoidica, essendosi attribuita anche al latte ed ai gelati, rileva che infine si potè precisare che l'epidemia era dovuta all'acqua, che costituisce quasi sempre una causa molto probabile.

Infatti, l'epidemia si era manifestata ai primi di maggio, a distanza cioè di pochi giorni dalla pioggia del 18 aprile, che aveva provocato l'inquinamento delle acque destinate all'approvvigionamento idrico della popolazione di Boccadifalco. Si è potuto inoltre constatare che alcune tubazioni dell'acquedotto passano attraverso l'interno delle fognature costruite con materiale argilloso ed in cattivo stato, e, in seguito all'esame chimico e batteriologico dell'acqua, si è potuta accettare l'esistenza di 50 *bacterium coli* per ogni litro di acqua.

Dopo avere dichiarato che, con sua somma soddisfazione, dal 16 giugno in poi nessun altro caso di tifo si è verificato, passa ad elencare i vari provvedimenti da lui tempestivamente adottati, onde tamponare le esigenze più urgenti del caso. Si è cercato di provvedere all'isolamento degli infermi col ricoverarli in ospedali; ma, avendo tale provvedimento urtato la suscettibilità degli ammalati stessi, i quali piuttosto che essere ricoverati — come essi dicono — in lazzaretti, preferiscono essere curati in casa, si è scartata la possibilità di un ricovero coattivo, per non incorrere nell'altro inconveniente di non vedere denunciati tutti gli eventuali casi di tifo.

Sono state inoltre adottate misure precauzionali nei riguardi delle famiglie dei colpiti, le quali, per essere in continuo contatto con gli infermi, si son trovate nel pericolo di essere contagiate. A costoro è stata praticata la vaccinazione antitififica in un numero di 4.500 individui su 8.000 abitanti.

Per intensificare la vigilanza sui generi alimentari, specie sul latte, si è provveduto a distaccare in permanenza in quella località due assistenti sanitarie. È stata inviata inoltre una squadra di spazzini per una migliore pulizia delle strade, sottponendo anche ad un trattamento di irrorazione con D.D.T. tutti i locali abitati; è stata intensificata anche la sorveglianza alle condutture d'acqua, per impedire manomissioni che purtroppo sono abituali.

A tali interventi di carattere immediato ed urgente da parte del suo Assessorato, deve aggiungersi anche l'assegnazione di somme onde sopperire ai bisogni impellenti delle famiglie degli infermi.

Conclude rivolgendo un accorato appello all'Assemblea, perchè il caso dell'epidemia di tifo, oggi per fortuna circoscritta a pochi comuni della Sicilia, faccia tutti riflettere sul grave pericolo che, come spada di Damocle, incombe su almeno 3/4 di tutti i comuni. Infatti più del 60% di essi sono privi di adeguate fognature e di efficienti acquedotti e il 50% non dispongono del quantitativo indispensabile di acqua ad ogni persona, tanto che in alcuni comuni, come Centuripe, un litro di acqua si compra 10 ed anche 20 lire.

Nel richiamare pertanto l'attenzione non soltanto del Governo, in quanto l'ha già fatto in seduta di Giunta, ma di tutta l'Assemblea, sulla necessità di considerare di primo piano i problemi di carattere sanitario, è del parere che la costruzione delle fognature e degli acquedotti costituiscia una necessità di così vitale importanza che deve essere anteposta a qualsiasi altra opera, anche urgente, come quella, ad esempio, degli edifici scolastici.

MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici, manifesta la sua soddisfazione perchè gli è dato oggi di assicurare l'Assemblea che da parte del suo Assessorato è stato fatto tutto ciò che doveva essere fatto, tanto è vero che la ditta aggiudicataria ha già iniziato i lavori di escavazione per la posa dei tubi. Per i lavori di risanamento idrico della zona di Boccadifalco e per la costruzione di nuove tubature sono stati infatti stanziati lire 20.513.000.

Rileva, però, che certi problemi con caratteristiche prettamente comunali non dovrebbero costituire materia di trattazione in Assemblea; per cui ritiene che, mentre l'oggetto dell'interpellanza possa in un senso generale interessare l'Assessorato alla sanità, per quanto riguarda la sua competenza investe argomenti di dettaglio che non sarebbe opportuno discutere in questa sede. Pur riconoscendo, infatti, che il Governo regionale ha l'obbligo di assistere i Comuni, nega però che

questo abbia il dovere di sostituirsi all'amministrazione comunale.

Questa sua conclusione non devevi attribuire al fatto che egli voglia sfuggire a quel dovere che ha sentito vivo sin da quando ha assunto l'Assessorato ai lavori pubblici, in quanto ha voluto porre soltanto una questione di principio, tanto più che proprio in questi giorni, massimo è stato l'interessamento del Governo regionale per la risoluzione di annosi e vitali problemi riguardanti il comune di Palermo, fra i quali quello dei lavori in corso per la costruzione dell'acquedotto di Risalaimi. Ritornando poi alla trattazione dell'interpellanza, tiene a sottolineare la celerità con cui ha provveduto ad autorizzare lo acquisto dei tubi al mercato locale, anzichè attendere l'arrivo di quelli dal continente.

Per quanto riguarda i lavori da eseguire nel Vallone Paradiso di Boccadifalco, rende noto che sin dal 4 maggio scorso è stato stanziato un milione e mezzo, mentre il comune di Palermo non ha ancora avanzato la richiesta per la derivazione d'acqua, sebbene avesse, con lettera dei primi di gennaio del corrente anno, manifestato il proposito di convogliare tali acque per l'approvvigionamento idrico della città. Al riguardo, dopo aver riferito che è ormai scaduta la concessione di tali acque alla ditta Russo e ad altri 84 utenti, rileva che trattandosi di beni di interesse pubblico, occorrerebbe esaminare l'opportunità di provvedere alla municipalizzazione di quella parte dell'acqua da destinare ad uso potabile contemporaneo l'altra esigenza degli utenti per uso irriguo, dato che l'abbondanza del gettito della sorgiva derivata dà la possibilità di suddividerne l'uso.

Circa le cause che hanno determinato il tifo a Boccadifalco deve aggiungere che non è l'acqua che scorre attraverso le tubature la sola fonte d'infezione, ma anche il fatto che i proprietari di giardini derivano il liquame delle fogne per uso irriguo.

Per quanto riguarda lo stanziamento dei 20 milioni deve precisare che tale somma è stata ricavata dal fondo destinato ad opere locali nella misura di un milione per ogni mille abitanti, per cui il comune di Palermo è perciò assegnatario di 420.000.000 di lire.

Concludendo, nutre fiducia che dalla sua esposizione l'Assemblea possa trarre motivo di rasserenamento e dia a lui atto della solerzia e celerità con cui è stato affrontato un problema di sì alto rilievo ed interesse per la capitale dell'Isola.

NICASTRO dissente dall'Assessore Milazzo, il quale ritiene trattarsi di un problema comunale, e ribadisce che il problema è ne fornito dagli alleati; il carbone, infatti,

falco, bensì tutti i comuni della Sicilia.

Rivolge pertanto un invito al Governo perché intervenga col prevenire l'epidemia, piuttosto che con l'adottare gli opportuni provvedimenti, dove la infezione ha procurato i primi morti.

PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza testè svolta.

GUGINO, svolgendo la sua interpellanza sulle preannunziate limitazioni di erogazioni di energia elettrica nei mesi estivi, annunciata il 12 giugno 1948, premette che si occuperà più particolarmente del problema della produzione e distribuzione dell'energia elettrica allorquando verrà in discussione, nel corso dell'attuale sessione, la mozione da lui presentata inerente a tale questione. Si limiterà, pertanto, a trattare il problema contingente del razionamento dell'energia elettrica, già preannunciato dalla Società generale elettrica della Sicilia con un comunicato.

Significativi commenti di qualche giornale locale, all'annuncio di una prossima restrizione dell'erogazione dell'energia elettrica, fanno riferimento alla pazienza del cittadino siciliano, già messo a dura prova dalle promesse finora fatte e non mantenute di una normalizzazione nel settore elettrico; è impossibile infatti comprendere come, a cinque anni dall'emergenza, non si sia ancora potuto ristabilire quel necessario equilibrio tra produzione e consumo dell'energia elettrica, è altresì inspiegabile come la nuova grande centrale termica, che avrebbe dovuto sorgere a Palermo, dopo oltre un anno di attesa, non si cominci ancora a costruire, nonostante i progetti siano già stati elaborati ed i miliardi per le spese di impianto siano fin dall'anno scorso disponibili.

Riferendosi, quindi, a quanto ha recentemente dichiarato la S. G. E. S. e cioè che, a causa dell'andamento sfavorevole delle precipitazioni atmosferiche dell'anno in corso, essa sarà costretta ad introdurre, come per il passato, necessari piani di razionamento per i prossimi mesi estivi, osserva che dal 1943 a questa parte non si fa altro che ripetere il medesimo motivo, quasi come una specie di ritornello preferito, con riferimento ad annate idrologicamente scarse, a sfavorevole andamento delle precipitazioni atmosferiche, ecc..

Ricorda, in particolare, che nel luglio del 1945, in occasione di un convegno minerario tenutosi a Palermo presso i locali della direzione generale del Banco di Sicilia, l'ingegnere Tricomi, direttore generale ed amministratore delegato della S.G.E.S., ebbe ad affermare, durante un suo intervento, in modo esplicito — che «i serbatoi erano vuoti, pri-

vi di una goccia di acqua e che quindi la situazione nel prossimo futuro appariva assai preoccupante ». Dopo tale dichiarazione altri congressisti denunziarono pubblicamente, in presenza dello stesso Tricomi, il fatto assai grave, che, mentre in Sicilia si attraversava, in quel tempo, una grave crisi di produzione di energia elettrica, — cosicché si era costretti ad introdurre i turni ciclici di erogazione anche nelle ore serali, ad interrompere l'attività produttiva nei cantieri, nelle miniere, ecc., a sospendere l'irrigazione con grave danno per la produzione agricola, — la S.G.E.S. procedeva indisturbata, con assoluto dispregio del disagio generale, all'assorbimento delle centrali termiche autonome, allo scopo di assicurare il suo incontrastato ed assoluto predominio in tutta la Regione.

Dopo l'emergenza, infatti, ben sette centrali autonome sono state assorbite dalla S.G.E.S. e, precisamente, quelle di Delia e Sommatino — menzionate nel corso del predetto convegno — oltre alle centrali di Riesi, Ravanusa, Pietrapерzia, Castronovo di Sicilia e S. Biagio Platani. Ricorda in proposito, che nei contratti di assorbimento dei gruppi eletrogeni autonomi, la S.G.E.S. poneva come condizione preliminare «la demolizione delle centrali e la vendita dei relativi macchinari fuori dell'Isola ». Era, dunque, lecito alla S.G.E.S., nel periodo in cui maggiormente imperversava la crisi di produzione con la conseguente paralisi dell'attività produttiva della Regione, proseguire, con ferma determinazione, nell'attuazione di piani monopolistici, con la distruzione delle poche fonti di energia ancora disponibili, costituiti dai gruppi generatori autonomi qua e là sparsi in Sicilia e con l'assunzione di nuovi obblighi, che rendevano ancora più precarie le condizioni del suo esercizio e più grave il disagio sofferto dalle popolazioni. L'ing. Tricomi in quella occasione non seppe contrastare le accuse rivoltegli, e preferì restare in silenzio. Riferendosi, inoltre, alla dichiarazione dello stesso Tricomi, che già nel mese di luglio i serbatoi erano completamente vuoti, ricorda il contenuto di alcuni suoi articoli pubblicati nella *Voce della Sicilia* allo scopo di dimostrare le gravi responsabilità della direzione tecnica della S. G. E. S. per la prematura utilizzazione dell'energia idrica contenuta nei serbatoi, e mette in luce le conseguenze disastrose, anche nel campo dell'attività irrigatoria, derivanti dagli svassi intempestivi dei bacini, notoriamente destinati a fornire energia pregiata, cioè energia da impiegare nei mesi estivi. Fa inoltre osservare che, sciupando nella stagione invernale l'acqua dei serbatoi, durante i mesi di magra, cioè nella primavera e nell'esta-

te, venendo meno il concorso degli impianti idrici a deflusso continuo, il carico di punta dovrà essere soltanto sostenuto dagli impianti termici; da qui trae origine la necessità del razionamento, poichè gli impianti termici della S.G.E.S. hanno una potenza efficiente complessiva di gran lunga inferiore alla potenza richiesta per fronteggiare il fabbisogno normale. Riferendosi inoltre alla capacità di produzione degli impianti idrici che è in Sicilia di 120 milioni di Kwh., fa osservare che in questa capacità circa il 70% è fornita dagli impianti a deflusso continuo — cioè da quegli impianti che, atteso il carattere torrentizio dei corsi d'acqua in Sicilia, utilizzano la acqua che fluisce liberamente durante l'autunno e l'inverno, — mentre soltanto il 30% viene fornita dagli impianti a serbatoio.

Conferma con ciò la necessità che durante il periodo delle pioggie entrino in funzione, insieme con gli impianti termici, soltanto quelli idrici a deflusso continuo e non gli impianti idroelettrici a serbatoio; questi ultimi debbono essere esclusivamente utilizzati nel periodo di magra ed è un errore gravissimo, sia dal punto di vista tecnico che per la razionale utilizzazione delle acque a scopo irriguo, svuotare i serbatoi prima del tempo utile. A parte ogni altro inconveniente, la produzione ortofrutticola della Regione o quella dei verdelli viene, in questo caso, compromessa per la mancanza dell'acqua, inutilmente scipata durante l'inverno.

Ai precedenti rilievi l'ing. Tricomi ritenne opportuno giustificarsi affermando di essere stato costretto ad esaurire nei primi mesi del 1945 le risorse idriche contenute nei serbatoi, a causa del mancato rifornimento del carbone, fornito dagli alleati; il carbone, infatti, non soltanto non giungeva in tempo, ma era di qualità scadente; esso conteneva molte impurezze e pertanto aveva un potere calorifero di appena 3400 calorie al chilogrammo. Tale giustificazione, se pure poteva essere valida nel 1945, era da respingersi nel 1946, anno in cui i rifornimenti di carbone potevano ritenersi già normalizzati; eppure anche in quell'anno ebbero a verificarsi i medesimi inconvenienti dell'anno precedente. Ricorda in proposito che, in qualità di rappresentante delle Camere del lavoro della Sicilia in seno alla Commissione per lo studio della produzione e distribuzione dell'energia elettrica presso lo Alto Commissariato, mise più volte in rilievo l'errore commesso dalla direzione tecnica della S.G.E.S. nella utilizzazione, durante i mesi invernali, della energia pregiata contenuta nei serbatoi; l'ing. Tricomi ed i suoi più intimi collaboratori, che intervenivano alle riunioni della Commissione, non trovarono altri argomenti più plausibili per giustificare

la loro azione che richiamare le urgenti e pressanti richieste di energia da parte degli utenti durante i primi mesi dell'anno; onde, secondo loro, non riusciva possibile sottrarsi alla tentazione di utilizzare anticipatamente le riserve estive. Questa giustificazione non è per nulla soddisfacente poichè il soddisfare le richieste degli utenti durante l'inverno portava come conseguenza la misura ancora più grave di interrompere l'erogazione durante l'estate.

Rileva ancora che l'intempestivo svuotamento dei serbatoi si è verificato anche nel 1947 come pure nell'anno in corso. La S.G.E.S. è stata sorda al richiamo da lui più volte rivolto di usare maggiore prudenza nell'uso dell'acqua dei bacini. Oggi, l'ing. Tricomi non può più affermare di essere stato costretto a svuotare i serbatoi, a causa del mancato rifornimento del carbone. Carbone ne arriva in quantità rilevante ed esso possiede un alto potere calorifico. Il motivo dell'intempestiva utilizzazione dell'acqua contenuta nei serbatoi nel corso di quest'anno, dopo l'entrata in esercizio della nuova centrale termica di Messina, che avrebbe dovuto, nelle previsioni dei dirigenti della S.G.E.S., normalizzare la produzione, è da ricercarsi in cause ben diverse da quelle finora prospettate e sulle quali ritiene opportuno fare un breve cenno.

A tale scopo fa presente che il primo ottobre dell'anno scorso, il Ministro per l'industria ed il commercio, Togni, dietro parere espresso dal Consiglio superiore delle imprese elettriche, emanò una disposizione in base alla quale ogni industria o ditta elettrica che non fosse in condizione di potere assicurare la continuità dell'erogazione avrebbe dovuto essere soggetta al controllo di un Commissario di gestione.

Il 27 ottobre successivo tale disposizione fu fatta propria dal Ministro Scelba con una circolare diramata a tutti i Prefetti. Intanto, in seguito alle proteste che da tutte le parti della Sicilia pervenivano all'Assessorato per la industria ed il commercio, l'Assessore dell'epoca, onorevole Ziino, dispose verso la fine di novembre l'invio di una lettera all'E.S.E.; è da osservare che si è trattato di una semplice lettera, non recante la firma dello stesso Assessore.

Con questa lettera veniva invitato l'E.S.E. ad esercitare la funzione di controllo sulla S.G.E.S., prevista dall'art. 2 del decreto legislativo di costituzione dell'Ente stesso, del 2 gennaio 1947; nel predetto art. 2, infatti, è detto in modo esplicito che tra i vari compiti dell'Ente c'è quello di « coordinare l'attività degli impianti di produzione e di rego-

lare la distribuzione dell'energia elettrica nella Regione ».

In seguito a tale lettera, l'E.S.E. si affrettò a rispondere all'Assessorato chiedendo che fossero ben definiti, con decreto assessoriale, i poteri e le facoltà di cui veniva investito lo Ente per l'esercizio del richiesto controllo. A questo punto, la S.G.E.S., informata dell'accennato scambio di lettere, soppresse immediatamente ogni razionamento, allo scopo di dimostrare che era già stata raggiunta la normalità nella produzione e distribuzione della energia e quindi non era più necessario che venisse esercitato il temuto controllo. L'E.S.E. non ricevette da parte dell'Assessorato alcuna risposta alla sua lettera; si era riusciti a convincere il grosso pubblico ed anche i dirigenti dello stesso Assessorato che l'energia veniva già erogata con continuità, senza alcuna limitazione. Ciò avvenne appunto perché la S. G. E. S. temette che venisse esercitato il controllo sulla sua gestione dall'E.S.E. cioè da quello stesso Ente che per la S.G.E.S. costituise il più pericoloso concorrente, destinato a contrastare i suoi piani di predominio.

Intanto la S.G.E.S. era costretta a svuotare i serbatoi per fronteggiare i bisogni dell'utenza e nello stesso tempo, riusciva a realizzare, un maggiore utile, fornendo agli utenti luce, e quindi a prezzo elevato, quella stessa energia che avrebbe dovuto fornire agli utenti per forza motrice, a prezzo basso; essa ha preso che esaurita l'acqua contenuta nei serbatoi e fino ad oggi, nonostante ciò, essa non ha posto alcuna limitazione al consumo dell'energia stessa. Si è infatti assistito ad uno spreco ingiustificato di energia, particolarmente per quanto concerne la pubblicità luminosa, le vistose luminarie con decine di migliaia di lampadine proiettanti luci di vario colore nelle strade e nelle piazze, per diverse sere consecutive, con ritmo ininterrotto, in quasi tutti i centri abitati della Sicilia. Rifiene opportuno, pertanto, dovere esprimere un giudizio severo sul conto di chi, consentendo la fornitura di energia per procurare soltanto un semplice diletto alla popolazione, non tien conto che tale diletto dovrà essere seguito da restrizioni draconiane che costringeranno decine di migliaia di contadini ad assistere impotenti alla distruzione dei loro prodotti agricoli per mancata irrigazione; ciò perchè l'acqua che doveva irrigare i terreni, accuratamente preparati alle colture ortofrutticole, è stata inutilmente consumata durante l'inverno e sia perchè le pompe destinate al sollevamento dell'acqua stessa dai pozzi non potranno funzionare per mancanza di energia. Anche l'attività produttiva nelle miniere, il lavoro nei cantieri e nelle officine do-

vranno essere parzialmente interrotti a causa dei turni di erogazione di prossima attuazione.

Stima pertanto doveroso rilevare che la S.G.E.S. si è comportata in modo tale da non garantire l'interesse pubblico; essa è stata guidata dallo scopo di allontanare il pericolo incombente, costituito dal minacciato controllo, e dall'intento di realizzare altresì il maggiore utile possibile, destinando alla produzione di luce quell'energia idrica che doveva produrre forza motrice ed utilizzando, altresì, la energia potenziale di quella quota parte di acqua — che è ordinariamente di circa il 20 per cento — che sarebbe andata perduta per evaporazione, per fughe e per cause diverse, qualora, invece che in inverno, i serbatoi fossero stati vuotati, come la tecnica suggerisce, durante l'estate.

La S.G.E.S. ha inoltre potuto essere confortata dalla protezione del Governo regionale; il controllo sulla S.G.E.S., infatti, nonostante le disposizioni dei Ministri Togni e Scelba, non fu eseguito, sebbene, come a posteriori si può oggi constatare, la stessa Società rientrava nei limiti della sopra accennata disposizione; tale Società, infatti, come è stato confermato da fatti a posteriori non è stata in condizione di assicurare la continuità dell'erogazione. Ma vi è di più: tra la S.G.E.S. e la massa degli utenti insoddisfatti il Governo regionale ha creduto opportuno di interporre un organo intermedio, con funzioni conciliatorie, destinato a ricevere le proteste delle categorie interessate. Con decreto, infatti, del 10 c. m. è stata istituita una Commissione di tecnici, per l'attuazione — si dice — di un piano di disciplina dell'impiego dell'energia elettrica nella Regione per il periodo 1 giugno - 30 novembre c. a.

Anche nell'agosto del 1946, in una situazione particolarmente deficitaria nel settore della produzione elettrica, il funzionario Alto commissario Li Voti, preoccupato delle proteste degli utenti, accompagnate da agitazioni di massa in quasi tutti i centri abitati della Sicilia, nominò una commissione di tecnici della quale, al pari della commissione attuale, facevano parte l'ing. Abbadessa e l'ing. Gagliardo; quella Commissione, però, era presieduta dal prof. A. Sellerio.

Si ripetono dunque oggi non soltanto le medesime circostanze verificatesi nell'agosto '46 ma fanno parte della nuova Commissione quegli stessi elementi che fecero parte del Comitato tecnico di allora, con l'esclusione — com'era da prevedersi — del prof. Sellerio che, per la sua intransigenza ed autonomia di pensiero, non poteva essere considerato elemento idoneo, date le funzioni che la Commissione è destinata a svolgere nell'interesse

della S.G.E.S.. Il Comitato tecnico costituito nel 1946, nonostante fosse stato investito di ampi poteri ispettivi e di controllo, in ultima analisi, servì soltanto di valido punfello alla S.G.E.S., come è stato espresso nella relazione presentata dallo stesso prof. Sellerio, all'Alto commissario, il 9 novembre 1946, prima delle dimissioni del Comitato; in questa relazione è stato dapprima messo in luce lo stato di grave deperimento degli impianti, particolarmente dei generatori di vapore e degli impianti di combustione; certi organi, destinati ai servizi ausiliari, avrebbero dovuto essere rimodernati o mandati addirittura alla fusione. Il Comitato — è detto nella relazione — pur avendo espletato i suoi compiti, nessuna azione efficace poté svolgersi per potenziamento degli impianti e per l'incremento della produzione. Sorgeva il problema del futuro, il problema cioè di prendere tempestivamente quei provvedimenti atti ad assicurare, a partire dal 1947, una adeguata produzione di energia per i bisogni civili ed industriali dell'Isola. Fatto rilevare che, pur essendo in corso di esecuzione nuovi impianti, vi erano ragioni per ritenere che l'incremento di produzione non sarebbe stato sufficiente a fronteggiare gli accresciuti bisogni degli utenti, la relazione conclude che non era soltanto problema di macchine, ma problema di riserve, ricambi, linee di trasporto e di distribuzione, problema di organizzazione, di coordinamento, di manutenzione. Il Comitato, in base al decreto emesso il 22 agosto 1946, n. 836, non aveva alcun potere al riguardo e pertanto, non volendo addossarsi la responsabilità di un futuro che poteva riservare spiacevoli sorprese, ritenne fermamente di avere esaurito il suo compito, che era stato quasi esclusivamente quello di distribuire le limitate quantità di energia disponibile tra le varie provincie e di avere fissati opportuni turni di erogazione allo scopo di contemperare le diverse esigenze e ridurre, per quanto possibile, il disagio sofferto dalle popolazioni.

Fa presente all'Assemblea che, nella riunione della Commissione che ebbe luogo il 22 ottobre 1946, presso l'Alto commissariato, egli insistette recisamente affinché al Comitato tecnico fosse attribuita la facoltà di disporre nell'ambito della produzione, poichè soltanto in questo caso il Comitato tecnico avrebbe continuato a svolgere le sue funzioni.

La S.G.E.S. — le cui proposte hanno quasi sempre favorevole accoglimento da parte delle Autorità responsabili — si oppose a che il Comitato tecnico fosse investito di pieni poteri; la Commissione sostenne a grande maggioranza la tesi della S.G.E.S. cosicché le dimissioni furono accettate. La S.G.E.S. poté riprendere così la sua piena libertà di azione,

non tenendo conto della elaborata relazione conclusiva presentata dal Comitato tecnico all'Alto commissariato, non prendendo alcun provvedimento per incrementare la produzione; infatti dal novembre del 1946 ad oggi nessuna iniziativa è stata sviluppata dalla S.G.E.S. per quanto concerne l'esecuzione di nuovi impianti.

Il progetto della centrale elettrica di Messina della potenza di appena 10.000 Kwh. fu elaborato nel 1945 e sul finire del 1946 l'esecuzione dell'opera era quasi completa. Le attuali difficoltà nell'approvigionamento dell'energia sono conseguenza, dunque, della insensibilità dimostrata dai dirigenti della S.G.E.S., dopo le dimissioni del Comitato tecnico, nell'adempimento del preciso dovere di potenziare, il più possibile, gli impianti di produzione, come era stato più volte segnalato dallo stesso Comitato.

In proposito rileva di aver già previsto in una sua pubblicazione, apparsa nei primi di gennaio del corrente anno e già distribuita a tutti i colleghi dell'Assemblea, le condizioni deficitarie che si sarebbero verificate nella produzione e distribuzione dell'energia nell'estate in corso; se nel prossimo futuro — è esplicitamente detto in tale opuscolo — non sarà possibile disporre di altre fonti di energia, il bilancio elettrico della Sicilia nel 1948 sarà purtroppo deficitario e potranno tornare in vigore, dopo l'attuale stagione invernale, le misure di razionamento.

PRESIDENTE, dopo aver rilevato che la Assemblea ha seguito con molta attenzione quanto è stato detto dall'onorevole Gugino con rara competenza, lo invita, per ragioni di tempo, a concludere.

GUGINO, proseguendo, fa notare che data la situazione odierna, è facilmente prevedibile che anche l'anno venturo sarà, quasi certamente, constatato uno sfavorevole andamento delle precipitazioni atmosferiche; così pure nel 1950 l'annata sarà per la S.G.E.S. di scarso apporto idrologico e ciò finché non si provvederà alla costruzione di nuovi impianti od al trasporto dell'energia continentale attraverso lo Stretto.

Osserva, ironicamente, che ci sarà da attendere un certo equilibrio nelle vicende atmosferiche soltanto quando sarà costruita la nuova centrale termica, oppure sarà realizzato il collegamento elettrico con la Penisola.

Rispondendo, quindi, al richiamo del Presidente dell'Assemblea, conclude chiedendo in modo formale, nell'interesse della popolazione della Sicilia, che il controllo della S.G.E.S. venga affidato all'E.S.E., organo di interesse pubblico, cui è attribuito, secondo il de-

creto legislativo del 2 gennaio 1947, il compito del coordinamento della produzione e della distribuzione dell'energia nell'Isola. Le commissioni di tecnici, come quelle istituite col decreto del 10 c.m., lasciano il tempo che trovano, come è stato già sperimentato nel 1946. Tali commissioni non dispongono di mezzi adeguati per intervenire laddove la situazione dovesse renderlo necessario, al fine di migliorare la produzione; tali commissioni fanno comodo soltanto alla S.G.E.S.; la commissione, recentemente nominata, cesserà tra l'altro di funzionare in base allo stesso decreto su menzionato, il 30 novembre c. a., non appena, per il soprallungo delle pioggie invernali, potranno entrare in funzione gli impianti idrici e la S.G.E.S. non avrà più bisogno dell'organo cuscinetto interposto tra essa ed il pubblico; cuscinetto destinato a smorzare la violenza degli urti che potranno eventualmente verificarsi per le inadempienze finora constatate. Sciolta la commissione, di essa non rimarrà più alcuna traccia; essa non potrà essere chiamata a rispondere del suo operato. L'E.S.E. invece è un ente pubblico che ha tutto l'interesse che il controllo venga esercitato nella forma più severa perché, essendo un organo responsabile bene organizzato, che dispone di larghi mezzi finanziari, solidamente costituito, non potrà avere alcuna attenuante di fronte alla pubblica opinione nel caso in cui non disponesse tempestivamente tutti quei provvedimenti atti ad assicurare un incremento della produzione. Lo Assessorato per l'industria ed il commercio, affidando il controllo ad una Commissione, in parte costituita da elementi compiacenti verso la S.G.E.S. invece che all'E.S.E., che avrebbe dovuto di diritto esercitare tale controllo, ha messo volutamente questo Ente in disparte, ha mostrato il proposito di lasciare nell'ombra l'E.S.E. minimizzandone le funzioni; con ciò l'Assessorato per l'industria ed il commercio non ha certamente svolta una azione intesa a tutelare gli interessi della Regione. Chiede pertanto formalmente che il controllo venga esercitato dall'E.S.E. e che inoltre a questo Ente siano attribuiti non soltanto poteri ispettivi e di controllo, ma altresì facoltà di disporre nell'ambito della produzione, al fine di normalizzare l'attuale situazione gravemente deficitaria. (*Applausi dai banchi di sinistra*)

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*, osserva che la dotta disamina dell'on. Gugino — brillante per quanto si riferisce alla parte tecnica — non gli è apparsa per alcun aspetto serena e obiettiva perché esprime una previsione addirittura apocalittica circa un'assoluta neces-

sità di razionamento dell'energia elettrica. Deve al riguardo rassicurare l'opinione pubblica e lo stesso onorevole Gugino, facendo notare che la S.G.E.S. ha fatto soltanto osservare che vi è uno scarto di consumo tra le ore diurne e quelle notturne. Nelle prime, infatti, vi sarebbe un consumo di punta tecnicamente chiamato « punta di consumo », mentre di notte vi sarebbe una disponibilità ecceziosa di energia elettrica. Lo scopo pertanto di istituire una Commissione tecnica e di adottare un piano che disciplini tutte le attività industriali che consumano energie elettriche consiste nel far sì che, venendo concessa durante la notte e durante il giorno una eguale quantità di energia, le industrie diurne usufruiscono, pur essendo razionate per qualche ora, di una quantità di energia pari a quella che useranno le industrie che lavorano di notte. Stima, comunque, che l'avere nominato la commissione anziché affidare all'E.S.E. il compito di controllo — così come è stato suggerito dall'onorevole Gugino — non significhi che l'Assessorato abbia rinunciato alle sue prerogative ed a quegli ulteriori provvedimenti che potrà sempre prendere nel caso in cui si dovessero rinviare necessarie. Ritiene tuttavia che la Commissione, presieduta dal Vice Assessore onorevole Bianco e composta da elementi che, per la loro capacità tecnica e per la loro appartenenza politica, non destano sospetti, quali l'ingegnere Abadessa, l'ingegnere Gaspare Gagliardi della Federazione imprese elettriche, l'ingegnere Enrico Crisafulli della Facoltà di ingegneria di Palermo e l'ingegnere Francesco Pascà, presidente della Scuola industriale di Palermo, risponderà all'incarico affidatole. Ha suggerito alla Commissione di far sì che l'energia elettrica destinata all'illuminazione privata non venga a subire alcuna variazione, e ciò affinché quella parte della popolazione dell'Isola, che è in atto servita dalla S.G.E.S., non soffra minimamente del razionamento o della diminuzione di luce.

Per quanto poi attiene all'altro aspetto della interpellanza, e cioè circa il fatto che la S.G.E.S., mentre da un canto raziona il consumo, dall'altro estende la sua rete di predominio, può assicurare che proprio di recente ha fatto ritardare l'approvazione di un contratto stipulato con un Comune per la fornitura dell'energia elettrica, appunto perché voleva accertare quali fossero le condizioni poste dalla S.G.E.S.. Bisogna infatti che prima che vengano conclusi altri contratti siano forniti di energia elettrica quei comuni che già li hanno stipulati. Assicura pertanto che il problema è stato considerato anche sotto tale aspetto.

Per quanto riguarda l'ultima parte della

interpellanza, e cioè la richiesta dell'onorevole Gugino di affidare all'E.S.E. il controllo, con ampi poteri, sulla gestione della S.G.E.S.; osserva che, ove si dovesse ravvisare la necessità di tale provvedimento, lo sottoporrà alla responsabilità della Giunta e, se del caso, dell'Assemblea.

GUGINO, osserva che nonostante l'onorevole Assessore abbia voluto richiamare i nomi dei componenti la Commissione non esprime alcuna opinione al riguardo poichè non intende dalla tribuna parlamentare sollevare questioni che abbiano carattere personale. Sarà tutt'al più la stampa a giudicare la scelta degli uomini. Desidera soltanto che l'onorevole Assessore chieda all'ing. Gagliardo che fa parte della Commissione, ed eventualmente all'ing. Sellerio, escluso dalla Commissione stessa, quali furono i risultati pratici conseguiti nell'estate del 1946 in seguito alla nomina del Comitato tecnico che operò fino al novembre dello stesso anno.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*, osserva, che mentre allora si trattava di razionare l'energia elettrica, ora si tratta di equilibrarla.

GUGINO rileva che l'Assessore pur essendo uomo di profonda cultura non è ingegnere e pertanto non ha forse quella competenza specifica necessaria per trattare questioni riguardanti il funzionamento degli impianti di produzione, delle linee di trasporto e di distribuzione.

D'altra parte la Commissione si troverà di fronte alla grave difficoltà di non potere aumentare convenientemente la potenza degli impianti disponibili; nelle ore di punta, cioè nelle ore in cui gli utenti utilizzano una maggiore quantità di energia elettrica, la potenza dei soli impianti termici non è sufficiente a fronteggiare i bisogni richiesti dal consumo, anche quando alcune categorie di utenze dovessero utilizzare l'energia durante la notte. Tale problema fu studiato a fondo nel 1946 e si constatò che la potenza allora disponibile era insufficiente a mantenere il carico di punta, sicchè si fu costretti ad introdurre i turni ciclici di erogazione.

In base ai diagrammi di produzione e di utilizzazione forniti dalla stessa S.G.E.S. ad una Commissione di cui egli stesso fece parte, dopo minuzioso ed approfondito esame della situazione, non si poté che constatare che tutta la potenza disponibile era appena sufficiente a fronteggiare circa i due terzi della potenza richiesta dal consumo nelle ore di punta. Oggi la situazione sarà meno difficile rispetto al 1946 per l'apporto di potenza fornito sia dal tubo-alternatore installato a

Porto Empedocle, che dalla nuova centrale termica di Messina; però, per l'accresciuta capacità di consumo degli utenti rispetto al 1946 prevede che sarà necessario introdurre turni di erogazione, con la grave conseguenza di ridurre l'attività produttiva della Regione.

La Commissione, pertanto, non potendo modificare le condizioni imposte dalla situazione reale, dati i poteri che le sono stati attribuiti per decreto, non avendo facoltà di disporre per potenziamento della produzione, non potrà che chiudere i suoi lavori con un risultato simile a quello ottenuto nel 1946. Ritiene dunque che sia giunto il momento di sottomettere, senza ulteriori indugi, all'Assemblea la questione riguardante il controllo da parte dell'E.S.E. perchè sia attribuita a questo Ente la facoltà di disporre tutti quegli accorgimenti che riterrà opportuno per potenziare gli impianti esistenti, per ampliare le centrali in atto in esercizio, per eseguire nuovi impianti di produzione e di distribuzione. Conclude pertanto che l'attuale Commissione è destinata all'insuccesso e che qualsiasi ritardo nella soluzione del problema prospettato non potrà che riussire di grave danno alla Sicilia, non soltanto con riguardo agli interessi immediati ma anche a quelli a lunga scadenza. (*Applausi dai banchi di sinistra*)

PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza testè svolta.

Sui lavori dell'Assemblea.

AUSIELLO chiede che la sua mozione relativa alla crisi vinicola sia abbinata per la discussione con quella dell'on. Adamo Domenico, sul medesimo argomento.

ADAMO DOMENICO obietta che sono le ore 13,15 e che molti colleghi residenti in provincia hanno già lasciato l'Aula. Chiede pertanto che la sua mozione venga trattata in altra seduta sia per l'importanza di essa che rende necessaria una larga partecipazione di deputati alla discussione sia anche perchè, se si dovesse arrivare alla votazione, mancherebbe il numero legale.

Rappresentata poi l'urgenza della mozione stessa e ricordato che la sua trattazione è stata ripetutamente rimandata, chiede che essa venga posta quale primo punto all'ordine del giorno della prossima seduta di lunedì 5 luglio.

ALESSI, *Presidente della Regione*, invita ancora una volta l'Assemblea a tener conto del tempo di cui dispone per lo svolgimento dei suoi lavori, onde evitare che alla ripresa della sessione si verifichino inconvenienti spiacevoli.

Numerosi deputati hanno infatti insistito perchè siano poste all'ordine del giorno di determinate sedute mozioni o interpellanze da essi presentate. Pur riconoscendo che tale insistenza deriva dalla effettiva importanza di esse e non da un semplice arbitrio, fa però presente che si sono accumulate una serie di mozioni e di interpellanze che dovrebbero trattarsi tra il 5 e il 10 luglio. Si augura che tutte possano venire esaurite, ma deve tornare ad avvertire che il Governo non può accettare che le sedute si protraggano oltre il 15 luglio, dovendo esso partecipare al Convegno di Catania, che sarebbe pregiudizievole per la Sicilia trascurare.

ROMANO GIUSEPPE propone che tutte le interpellanze, interrogazioni e mozioni che saranno presentate dopo la seduta odierna vengano rimandate alla sessione successiva in modo da esaurire nell'attuale tutte quelle già poste all'ordine del giorno.

ADAMO DOMENICO fa presente che la sua mozione è stata presentata all'inizio dell'attuale sessione.

AUSIELLO fa analogo rilievo per la sua mozione.

PRESIDENTE ricorda che sono già all'ordine del giorno della seduta del 5 luglio numerose interpellanze e mozioni del massimo interesse e pertanto rileva l'opportunità che, per le mozioni di cui trattasi, venga fissato un altro giorno, assicurando che tutta l'Assemblea si sente impegnata a trattarle poichè ne avverte la particolare importanza.

Propone che le mozioni degli onorevoli Adamo Domenico ed Ausiello siano trattate il 12 luglio, giorno normalmente dedicato alle mozioni ed interpellanze, allo scopo di non intralciare i lavori dell'Assemblea.

ADAMO DOMENICO accetta tale soluzione, purchè però la sua mozione sia inserita al primo punto dell'ordine del giorno di detta seduta.

ROMANO GIUSEPPE insiste perchè la sua proposta sia messa in votazione.

FRANCHINA, pur essendo in linea di massima d'accordo su tale proposta, fa osservare che potrebbero però presentarsi interpellanze, mozioni o interrogazioni che abbiano carattere di eccezionale urgenza.

ROMANO GIUSEPPE si dichiara disposto ad accedere al rilievo dell'onorevole Franchina, ma limitatamente a casi eccezionalissimi.

VERDUCCI PAOLA osserva che dovrebbe essere l'Assemblea a giudicare se si tratti di casi eccezionalmente urgenti.

FRANCHINA, ricordato che è stato deliberato dall'Assemblea che la sua mozione relativa all'A.S.T. debba trattarsi nell'attuale sessione, chiede che essa venga discussa il giorno 6 luglio.

PRESIDENTE fa presente che tale giorno è già destinato allo svolgimento di tutti gli argomenti connessi col piano Marshall.

CALTABIANO, osservato che le due mozioni relative alla crisi vinicola sono di vitale importanza per la Regione, trattando il problema di una produzione che investe un reddito di ben 25 miliardi annui, e ricordato che già tale problema fu discusso l'anno scorso in sede di interpellanza, fa presente che ormai la situazione è divenuta critica e chiede che le mozioni vengano trattate lunedì 5 luglio.

Fa altresì presente che era già stato stabilito che esse dovessero svolgersi martedì scorso, ma ciò non è stato possibile perchè nello stesso giorno sono state trattate due interpellanze, a suo avviso, meno importanti.

Propone, pertanto, che l'Assemblea riconosca l'eccezionale importanza di dette mozioni, affinchè esse possano trattarsi in qualsiasi giorno della settimana, in deroga alla normale prassi, per la quale potrebbero discutersi solo nei giorni di lunedì.

PRESIDENTE torna a suggerire che tali mozioni vengano trattate il 12 luglio.

(Così resta stabilito)

Sui lavori delle Commissioni legislative.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, ritiene necessario richiamare la attenzione dell'Assemblea su un problema che coinvolge tutto il sistema dei suoi lavori e per il quale, dopo un breve accenno fatto in una delle precedenti sedute, non si è stabilito nulla di conclusivo.

Come è stato ripetutamente rilevato, non funzionando le Commissioni legislative durante i periodi nei quali non ci sono sedute dell'Assemblea, si determina per esse un sovraccarico di lavoro. Per tale motivo le Commissioni stesse, riunendosi mentre la sessione è in corso, sono costrette a svolgere un lavoro notevolmente affrettato e l'Assemblea si trova spesso in condizione di dover discutere dei disegni di legge talora di grande importanza di cui ha preso conoscenza solo il giorno prima, con le conseguenze che facilmente possono immaginarsi per la serietà e la maturità del loro esame.

Invita quindi il Presidente a far funzionare le Commissioni durante la prossima sospensione.

ne, affinchè queste eliminino tutto il lavoro arretrato, in modo che le relazioni da esse presentate possano esser portate a conoscenza dei deputati con un margine di tempo che consente un approfondito studio. Le Commissioni dovrebbero riunirsi in periodi in cui l'Assemblea tiene le sedute, soltanto per preparare i lavori della sessione successiva.

Chiede, pertanto, pur senza voler muovere rimprovero a nessuno, che l'Assemblea si pronunzi con una votazione sul problema sopra rappresentato che riguarda la sua stessa vitalità, giungendo anche, ove fosse il caso, a sostituire quei membri delle Commissioni che non siano in grado di svolgere per intero le loro funzioni.

Aggiunge che al momento attuale si è prodotta una situazione di grande incertezza e da tutte le parti della Sicilia gli giungono dei telegrammi, coi quali si chiede come debba essere diviso il prodotto della campagna granaria, che è già sull'aja. Al riguardo osserva che si tratta di un problema i cui termini sono stati posti dalla natura stessa e pertanto, se l'Assemblea non intervenisse tempestivamente, esso si risolverebbe da sè, e non certo nel modo migliore.

Tale speciale rilievo ha fatto per quanto riguarda il problema agricolo, ma va esteso ai problemi inerenti agli altri rami dell'amministrazione per cui suggerisce alle Commissioni competenti di predisporre, ove occorra, un inventario dei disegni di legge ancora da esaminare, nel quale si ponga in evidenza la data in cui sono stati presentati e l'urgenza di ciascuno, in modo che durante la prossima sospensione dei lavori e durante la successiva, che sarà ancora più lunga, ogni Commissione possa esaurire in modo organico tutto il lavoro arretrato, riservandone tutt'al più il definitivo completamento al periodo in cui l'Assemblea sarà aperta.

PRESIDENTE fa osservare che l'intendimento espresso dall'onorevole La Loggia è stato da lui ripetutamente manifestato nel senso di raccomandare alle Commissioni di lavorare specialmente nei periodi in cui l'Assemblea non tiene sedute.

Per quanto riguarda la Commissione per la agricoltura e l'alimentazione, pur riconoscendo che essa ha lavorato più di ogni altra, le rivolge viva preghiera di occuparsi dei problemi segnalati dall'onorevole La Loggia, che sono di una particolare urgenza.

PETROTTA coglie l'occasione della presente discussione per rilevare che il piccolo Parlamento siciliano composto di 90 deputati ha oneri non inferiori a quello dei parlamenti normali composti anche di 500-600 deputati, i

quali si dividono i vari compiti. Pertanto il numero dei componenti le Commissioni è proporzionale a quello dei deputati disponibili, il che determina una impossibilità organica di funzionamento.

Suggerisce quindi che le Commissioni vengano formate con un numero inferiore di componenti, senza preoccuparsi che vi siano rappresentati tutti i gruppi dell'Assemblea, onde renderne più agevole il funzionamento.

PRESIDENTE rende noto che alla ripresa dei lavori parlamentari sarà presentata una proposta di riforma del regolamento interno sulla costituzione delle Commissioni legislative e che pertanto, nel corso della relativa discussione, potranno essere presentate tutte le proposte che i deputati ritengano utili per il migliore funzionamento delle Commissioni stesse. Aggiunge che, nella riforma suddetta, è prevista la decadenza dalle loro funzioni di quei membri che non partecipino a tre sedute consecutive ed è anche trattato il problema della riunione di più Commissioni, e cioè se i disegni di legge debbano essere inviati ad una sola Commissione salva la facoltà e l'obbligo di richiedere il parere di altra Commissione, ove l'Assemblea lo ritenga necessario.

ALESSI, Presidente della Regione, ritiene che dalle semplici raccomandazioni bisognerebbe passare ad un impegno più concreto, dato che le raccomandazioni, come lo stesso Presidente ha rilevato, sono state ripetute invano e ormai non vengono nemmeno ascoltate, sì che la loro sorte potrebbe paragonarsi a quella delle famose «guida» manzoniane.

Si è venuta così a determinare una situazione di enorme difficoltà nei lavori dell'Assemblea, e cioè la necessità di prolungare la discussione dei disegni di legge, appunto perché l'elaborazione di essi viene fatta in modo affrettato e i deputati non giungono alla discussione bene informati, anche per il fatto che spesso i disegni di legge sono stati elaborati dalle Commissioni soltanto da poche ore.

Insiste pertanto affinchè, per il lavoro dei prossimi dieci giorni, la Presidenza possa non limitarsi a fare raccomandazioni ma impegnare con la sua stessa presenza e con un continuo controllo le Commissioni a compiere opera proficua e approfondita sui vari disegni di legge al loro esame, in modo che alla ripresa delle sedute l'Assemblea possa esplicare bene i suoi compiti legislativi.

Osservato che, ove ciò non avvenisse, è da prevedere che l'ultima seduta della prossima ripresa di lavori si chiuderà fra gravi dissensi, torna a raccomandare alla Presidenza di voler impegnare le Commissioni, affinché in-

vece essa si chiuda con la constatazione che la sessione sia stata utilizzata al massimo.

AUSIELLO si associa ai rilievi e alle proposte dell'on. La Loggia fatte proprie dal Presidente della Regione e sottolinea la necessità che l'attività delle Commissioni sia stimolata e coordinata con un'azione continuativa e costante di propulsione e di controllo da parte della Presidenza, nel senso che si faccia un piano di lavori che contenga indicazioni aggiornate sui disegni di legge inviati ad ogni Commissione e sullo stato di avanzamento nella elaborazione di ciascuno di essi, in modo che all'inizio della sessione possa essere stabilito se non proprio l'ordine del giorno di tutte le sedute, almeno un piano organico dei lavori. Si verrebbe in tal modo incontro anche a quelle esigenze di organicità rappresentate dall'Assessore alle finanze e graduando in ordine di importanza e di urgenza il materiale elaborato dalle Commissioni, si eviterebbe che nel corso della sessione si abbiano dei periodi di stasi ed altri di eccessivo lavoro.

PRESIDENTE riconosce giusta l'esigenza rappresentata dall'on. Ausiello, ma fa rilevare che i disegni di legge elaborati, di solito, sono stati inviati dalle Commissioni alla Presidenza ad uno ad uno nel corso della sessione e che pertanto non si è potuto stabilire un piano organico.

AUSIELLO riconosce che in atto il sistema seguito dalle Commissioni è stato quello indicato dal Presidente e appunto perciò lo invita ad attuare le funzioni assegnategli dal regolamento, il quale prevede che a lui compete la cura del buon andamento dei lavori parlamentari. A suo avviso l'esercizio di tali funzioni importa un'azione assidua di vigilanza e di stimolo, volta ad evitare le sfasature lamentate ed a far sì che le sedute dell'Assemblea si svolgano con quell'ordine e quella produttività che sono nei voti di tutti.

ROMANO GIUSEPPE torna ad insistere perché sia messa ai voti la sua proposta.

PRESIDENTE, per venire incontro al rilievo avanzato dall'on. Franchina, suggerisce che la proposta dell'on. Romano sia integrata nel senso che si consenta nella ripresa dei lavori dell'attuale sessione la trattazione di quelle interrogazioni, interpellanze e mozioni che abbiano particolare carattere di urgenza riconosciuto dall'Assemblea, anche se presentate dopo l'odierna seduta.

ROMANO GIUSEPPE accetta la variazione.

PRESIDENTE pone ai voti la proposta dell'onorevole Romano Giuseppe, con le modifiche testé apportatevi e accettate dal propONENTE.

(*E' approvata*)

Nomina di tre deputati quali componenti la commissione preposta alla direzione della biblioteca.

ARDIZZONE propone che le nomine dei componenti la Commissione preposta alla direzione della biblioteca sia deferita alla Presidenza.

(*Così resta stabilito*)

PRESIDENTE nomina a far parte della Commissione preposta alla direzione della biblioteca gli onorevoli Cusumano Geloso, Germana e Omobono.

La seduta termina alle ore 18,35.

La seduta è rinviata a lunedì 5 luglio alle ore 18, con l'ordine del giorno che sarà tempestivamente reso noto.